ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 180
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
7-8 Novembre 1944
Anno XXIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoranze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U.P.I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 236, Sem. 119, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

Tre battaglie, due mesi guadagnati

Lo sforzo offensivo degli anglo-americani si è sgretolato fra Aquisgrana e Walcheren

Eisenhower sta preparando un nuovo grande attacco

Fronte francese occidentale, martedì sera.

La tre grandi battaglie di Anversa, di Aquisgrana e di Arnhem hanno strategicamente raggiunto il loro scopo. Così esprimendosi il collaboratore militare della radio britannica Chester Wilmot dà atto in maniera esplicita di come l'Alto Comando tedesco abbia saputo e potuto imbrigliare l'offensiva di Eisenhower nel suo punto più delicato.

Due mesi sono trascorsi — così prosegue il commentatore citato — e i tedeschi hanno guadagnato un tempo prezioso, che hanno saggiamente impiegato per riorganizzare ed equipaggiare nuove Divisioni, raggruppare le loro forze e rinforzare le fortificazioni del vallo occidentale.

Le previsioni

Le forze alleate si trovano di fronte ad un nemico molto differente da quello di settimane addietro. L'impiego di carri armati è fatto su scala molto maggiore di prima e le fanterie sono appoggiate sempre da un intenso fuoco di artiglierie pesanti. Per l'avvenire sono in vista dei combattimenti molto duri per gli alleati.

Del resto, fin dall'inizio della campagna, Eisenhower aveva compreso la necessità di far presto, di sfondare ad ogni costo, sfruttando al massimo l'impeto dei suoi corazzati lanciati in una tremenda galoppata attraverso l'intera Francia. Tanto si è che fu tentato l'esperimento del lancio di paracadutisti alle spalle dei tedeschi, risoltosi — come è noto — in un sanguinoso scacco per le truppe aerosbarcate.

Quel vantaggio iniziale — rappresentato dal fatto che le truppe alleate erano piombate di balzo alle frontiere orientali della Francia — è stato annullato dalla resistenza opposta dalle Armate germaniche che s'erano potute a tempo staccare dal contatto diretto con l'avversario, evitando di dover accettare battaglia in terreno per loro sfavorevole.

Sul Daily Telegraph il noto giornalista britannico Scrutator afferma che i piani alleati hanno subito in quella zona un ritardo di ben due mesi.

Circa le operazioni di sbarco sull'isola di Walcheren il Quartier Generale alleato ha dovuto confessare che esse sono costate agli anglo-americani perdite particolarmente gravi. Le perdite navali, ad esempio, sono state nella proporzione di 20 su 25 unità. Le batterie da marina germaniche hanno opposto un fuoco intensissimo e continuato e gli artiglieri hanno difeso fino all'ultimo con bombe a mano le loro posizioni. Quasi tutte le imbarcazioni impegnate dai britannici, per il fuoco ravvicinato sono state affondate.

In alcuni punti dell'isola di Walcheren, sommersa dallo straripamento delle acque provocato dalle bombe, i gruppi da battaglia del Reich si battono ancora eroicamente.

A nord di Aquisgrana si è notata una vivace ripresa dell'attività. Gruppi corazzati americani hanno sferrato senza successo alcuni attacchi a oriente della foresta di Schutgen. Numerosi carri armati sono stati distrutti dalle artiglierie tedesche ed altri sono stati accerchiati in seguito a contrattacco. Il loro annientamento è in corso. Centottanta prigionieri sono stati catturati.

Nel settore sud

A nord del settore del Lussemburgo le truppe americane, appoggiate da numerosi carri armati, hanno sferrato ripetuti attacchi. Con l'impiego di speciali mezzi anticarro i tedeschi hanno svolto efficacissima azione difensiva. Gli avamposti germanici, esaurito il loro compito e inflitte all'avversario notevoli perdite, sono rientrati nelle loro linee. A sud-ovest di Gerard-Mere gli americani sono passati per sei volte all'attacco e sempre sono stati sanguinosamente respinti.

Mentre nei capisaldi settentrionali del fronte la battaglia volge in certo senso a conclusione, in più altri settori si nota un'attività assai più vivace che non negli scorsi giorni. Ciò, questo, che era del resto già previsto e financo preannunciato dagli stessi Comandi alleati.

Gli attacchi che gli Alleati sferrano attualmente sul fronte occidentale, non corrispondono però all'attesa grande offensiva, ma possono venir considerati unicamente come tentativi per raggiungere più favorevoli posizioni di partenza. In parte possono anche considerarsi come manovra per ingannare l'avversario e per mascherare le proprie intenzioni.

Le forze messe in campo, vale a dire quelle che effettivamente intervengono negli attacchi attuali, non eccedono certamente il 25 per cento degli effettivi totali dell'esercito d'invasione. Ciò che non significa punto che Eisenhower abbia a sua disposizione per la riserva tre quarti delle sue forze. Una parte considerevole delle sue divisioni è impegnata nella guerra di posizione e non gli sarà possibile farla intervenire presto nell'offensiva in grande stile quando questa verrà iniziata.

In ogni modo l'Alto Comando alleato inizierà senza dubbio alcuno la sua prossima offensiva con l'intervento di importanti forze con grandi riserve nella regione di retroguardia.

Anche i tedeschi hanno concentrato importanti riserve operative.

L'appoggio ad un sistema di fortificazione artificiale profondamente scaglionata, come pure a fattori di difesa naturale come montagne, fiumi, canali, territori inondati ecc. rende possibile a chi abbia a sua difesa forze relativamente minori, di resistere. D'altra parte si farà sentire l'intervento della Milizia Nazionale come riserva di forze nella zona di retroguardia.

Inoltre è certo che nelle attuali lotte, ossia nella fase preliminare della grande offensiva alleata, l'esercito tedesco dell'occidente interviene con una percentuale proporzionale molto più ridotta che l'avversario. E la grande battaglia futura, così come si presenta in questa vigilia di armi, sarà essenzialmente lotta di riserve e di rifornimenti, cosicché si può prevedere che sull'esito finale avrà grandissimo peso la possibilità da parte germanica di attingere alle risorse interne della Nazione, sia di uomini come di materiali.

A Dunkerque

All'ultima ora si apprende che parecchi attacchi di fanteria e di carri armati appoggiati da un fuoco d'artiglieria molto violento e da numerosi velivoli sono stati diretti contro il lato orientale della fortezza di Dunkerque. I difensori tedeschi hanno ricacciato le formazioni nemiche che erano riuscite ad infiltrarsi nelle posizioni germaniche ed hanno distrutto 26 dei 33 carri armati attaccanti. Le batterie pesanti tedesche hanno combattuto efficacemente l'artiglieria avversaria.

Mentre i britannici battono senza nessun riguardo con bombe e granate la popolazione civile dell'isola di Walcheren, inondata dagli inglesi, che si è rifugiata a Middelburg, il comandante francese delle truppe che assediano la fortezza situata sulla foce della Gironda ha convenuto con i difensori tedeschi della zona fortificata una tregua di alcuni giorni per evacuare la popolazione.

A Londra non si crede al collaborazionismo del gen. Franco

Duri commenti alle dichiarazioni del Caudillo

Lisbona, martedì sera.

E' noto che il generale Franco ha concesso recentemente un'intervista, durante la quale egli ha difeso la politica della Spagna durante la guerra attuale, dichiarandosi pronto a collaborare con gli alleati.

Ora il « News Chronicle », liberale, gli rivolge una risposta assai severa. « Se Franco non ha attaccato la Francia — esso scrive — è per un motivo assai semplice: la Francia era sotto il regime di Pétain, Pétain era un filofascista, Pétain era un collaboratore di Hitler. Franco non ha bisogno di proclamare che i suoi sentimenti gli hanno impedito di attaccare « i suoi amici »; è sufficiente rendersi conto della situazione in cui ci troviamo per capire che [illegible] una qualsiasi preferenza per lui significherebbe per noi perdere l'amicizia di tutti coloro che hanno sempre fatto assegnamento sulla nostra. Significherebbe, insomma, avere contro la Francia, quella Francia che ha tenuto fede alla parola data andando oltre la collaborazione e la responsabilità.

« Certo è possibile che noi non si voglia rinnegare altre collaborazioni utili per la pace futura; ma bisogna vederci chiaro e trattare di conseguenza se non si vuole distruggere tutte le speranze e l'amicizia collaborando con un regime che è nemico dell'U.R.S.S. Sin da oggi si rende necessario impostare parole e atteggiamenti con la più grande chiarezza ».

Generale condannato a Parigi per attività antibolscevica

Amsterdam, martedì sera.

Si annuncia da Parigi che il generale di brigata dell'aviazione francese Pinsard è stato condannato dal Tribunale Militare di Parigi ai lavori forzati a vita. Il generale Pinsard era stato accusato di « alto tradimento » per aver fondato una legione anti-bolscevica francese.

E' stato anche arrestato il figlio quindicenne di Pinsard. Il generale ha lottato strenuamente per strappare il figlio dal verdetto dei giudici dichiarando: « Voi potete condannare me, ma rilasciate in libertà mio figlio che è ancora un ragazzo ».

Dove il nemico prepara la sua nuova offensiva

Fulminea azione della "Luftwaffe„ sui concentramenti a sud di Bologna

Fronte italiano, mart. sera.

La giornata di ieri è trascorsa generalmente calma sul fronte italiano. Dopo l'insuccesso dell'azione di Ronco, insuccesso tanto più sentito dal nemico inquantoché egli si riprometteva dalla riuscita del tentativo più vasti sviluppi dell'operazione nella zona di Forlì, l'invasore non ha condotto, sia sull'Appennino che nel settore adriatico, alcuna importante azione.

Solo lungo il corso del Ronco, a nord di Meldola e a nord della via Emilia alcune formazioni corazzate hanno tentato di saggiare la consistenza delle linee tedesche in qualche rapida puntata. Il duplice tentativo però è immediatamente fallito dinanzi alla vivace reazione di fuoco germanica che ha costretto i mezzi blindati nemici a ritornare sulle loro posizioni.

Duelli d'artiglieria

In compenso è aumentata l'attività delle artiglierie e dei reparti esploranti nei punti nevralgici del fronte, vale a dire a sud di Bologna e di Forlì e presso il conteso abitato di Ronco, ora in saldo possesso germanico. Prima ancora che il giorno spuntasse, i pezzi di tutti i calibri iniziavano il loro rombante concerto che si prolungava, con brevi pause, fino a sera inoltrata. Al fuoco delle batterie anglo-americane rispondeva quello non meno nutrito dei pezzi della Wehrmacht e il duello a distanza aveva fasi vivacissime. Le strade di comunicazione, i depositi, gli ammassamenti di truppe sono stati gli obiettivi di questo scambio di cannonate.

Contemporaneamente sono continuati nelle retrovie della V e dell'VIII Armata i preparativi per le prossime grandi operazioni offensive preordinate dal Comando avversario. Il tempo, dopo le inclemenze dei giorni scorsi, si è ora abbastanza stabilizzato e il nemico vuole approfittare di questa parentesi di sole o di sereno per scatenare il suo [illegible] attacco in grande stile contro lo sbarramento difensivo germanico, rivelatosi, nelle azioni ultime sul Ronco, più consistente di quanto il nemico stesso prevedeva. Se l'attacco dovesse fallire, gli anglo-americani si troveranno costretti a trascorrere l'inverno sugli Appennini, prospettiva niente affatto lieta per dei soldati che non amano — e lo hanno dimostrato più volte — la guerra sui monti.

Contro la V Armata

E' proprio contro questi febbrili preparativi che si è diretta ieri un'efficace azione della Luftwaffe. Gli aerei tedeschi hanno agito soprattutto contro la V armata sorvolando e bombardando la zona a mezzogiorno di Bologna, lungo la strada da Firenze al capoluogo emiliano. Depositi di viveri e di munizioni, concentramenti di armati e di mezzi blindati, strade e sentieri pieni di movimento, sono stati replicatamente colpiti. Il nemico, sorpreso dall'azione fulminea degli aerei da bombardamento e da battaglia tedeschi, che in parecchi punti sono scesi a mitragliare da bassa quota colonne in marcia, ha subito elevate perdite.

Si apprende che i giornali argentini hanno da Rio Janeiro che un decreto del Presidente Vargas, ordina — sull'esempio degli Stati Uniti che hanno formato la « divisione nera » con elementi liberati dal carcere — la scarcerazione dei detenuti atti alle armi, i quali entreranno a far parte del nuovo corpo di spedizione per il settore italiano. Ai fuori legge, seguaci del famigerato bandito Lampedo che per alcuni decenni tenne in scacco la polizia brasiliana e gli Stati di Ceará e dell'Amazzonia, si aggiungeranno quelli rifiuti che acuiranno nelle file dell'esercito del Brasile la indisciplina lamentata dal generale nordamericano Clark e soprattutto lo spirito di rapina. Il nuovo corpo di spedizione, per essere stato esclusivamente reclutato negli Stati del nord, prende il nome di « Armata delle teste piatte ».

Movimenti alle Filippine

Due portaerei affondate dalle formazioni nipponiche del « Vento divino »

Entusiasmo a Tokio per le azioni dei sottomarini sulle coste orientali dell'America

Sciangai, martedì sera.

Forse siamo di fronte ad una ripresa di lotta per l'arcipelago delle Filippine. Si vanno notando, infatti, grandi movimenti delle opposte flotte a cui non si sa ancora attribuire un preciso significato.

A confermare questa asserzione Radio Tokio ha trasmesso stamattina alle 10 il seguente bollettino del Gran Quartiere Imperiale nipponico:

« Velivoli nipponici « Kamikaze » (Vento divino) hanno attaccato il 5 novembre forze navali avversarie nelle acque ad est delle Filippine ed hanno affondato una portaerei, danneggiandone una seconda. L'aviazione nipponica è riuscita lo stesso giorno a danneggiare un'altra portaerei nelle stesse acque.

« Sommergibili giapponesi hanno attaccato e affondato la notte sul 3 novembre, ad est delle Filippine, una portaerei avversaria del tipo « Intrepid ».

« Sommergibili nipponici che operano sulle coste nord-americane del Pacifico hanno affondato parecchi trasporti avversari, fra cui una petroliera ».

Gli ambienti militari della capitale nipponica hanno registrato con particolare soddisfazione la notizia secondo la quale sottomarini giapponesi sono avanzati sino alla costa orientale dell'America ed hanno affondato in quelle acque un certo numero di navi da carico e di navi cisterna nemiche.

Essi hanno così colpito il nemico nel luogo più vulnerabile.

COLOSSI A RIPOSO

La lotta è terminata. Su tutta la linea del fuoco regna la pace. Anche i « Pantera » germanici sono fermi nel bosco e sottoposti a revisione. (P. K. Kempe)

Tra l'India e il Sud-Africa non corrono buoni rapporti

L'Alto Commissario indiano richiamato in patria

Losanna, martedì sera.

L'Assemblea legislativa indiana — informa l'« Agenzia ufficiosa britannica » — ha deciso ieri di far richiamare l'Alto Commissario indiano nell'Unione Sud-Africana e l'applicazione di sanzioni economiche contro l'Unione, in rappresaglia delle leggi sulla proprietà agricola che colpisce i sudditi indiani residenti nell'Unione Sud-Africana.

Lo dice chi lo visto

"Incredibilmente difficile„ è la situazione alimentare in Russia

Ginevra, martedì sera.

L'ufficio stampa della Casa Bianca di Washington informa che il tenente colonnello Olmstead, vice-presidente dell'ufficio annonario, di ritorno dall'Unione Sovietica e dall'Inghilterra, ha affermato che la situazione alimentare dell'Unione Sovietica è « incredibilmente difficile » e che l'Unione, per almeno tre anni dopo la fine della guerra, avrà bisogno di forniture di viveri. L'Inghilterra — ha dichiarato il ten. col. Olmstead — a guerra finita dovrà pure importare viveri.

Vani tentativi di Malinovsky a sud di Budapest

Uomini e battelli sovietici nei gorghi del Danubio

Piogge torrenziali sul territorio ungherese e slovacco - In Curlandia fallite operazioni bolsceviche di traghetto della Windau

Fronte Orient., martedì sera.

Cateratte d'acqua sono cadute dal cielo su tutto lo spazio ungherese nelle ultime settantadue ore: tanta pioggia quanta non s'era mai veduta da parecchio tempo a questa parte. I fiumi sono ingrossati fuor di misura, a tal punto che ad oriente del confine slovacco sono avvenute enormi inondazioni.

Non v'è, quindi, chi non comprenda come tutto ciò significhi una battuta d'arresto per il complesso delle operazioni condotte dai motocorazzati e come anche la natura abbia posto un duro ostacolo alle mosse dei sovietici.

Ieri c'era stata una schiarita improvvisa: un po' di sole nel cielo ed una clemenza nella temperatura. Subito l'aviazione ne aveva approfittato per partire dai campi di volo. Poche ore: subito dopo grossi nuvoloni hanno ricoperto l'azzurro e nuova acqua è caduta copiosamente.

La bella Budapest ha ripreso a respirare a pieni polmoni. L'ombra paurosa della guerra travolgente — che minacciava di passare come una rapida folata anche sui lussuosi quartieri del Danubio — si è arrestata; e solo di notte, lontano circa una trentina di chilometri, si vedono grandi vampate rosseggianti: è l'artiglieria che spara nella pianura. Ma il tuono cupo non giunge più fino alla capitale.

L'iniziativa ai fanti

L'iniziativa delle formazioni carriste sovietiche fallita davanti alle posizioni di sbarramento germano-ungheresi, schierate in semicerchio intorno a Budapest, è passata ora alle divisioni di fanteria.

Rendendosi conto che i loro attacchi frontali si sarebbero infranti contro il poderoso sistema difensivo da lungo tempo preparato intorno alla città principale dell'Ungheria e profondamente scaglionato, le truppe bolsceviche, nel pomeriggio di ieri hanno tentato di attraversare il Danubio in differenti punti a sud della capitale.

I tentativi d'attraversare il fiume, eseguiti in maggior forza, si sono specialmente concentrati intorno alla testa di ponte tedesca di Dunafoldvar, circa 80 chilometri a sud di Budapest. Qui tutti i tentativi nemici sono crollati sotto il fuoco intenso e preciso delle artiglierie germaniche. Le perdite subite dai sovietici sono ingenti, sia in uomini che materiali.

E' qui in azione la 57.a Armata bolscevica. Mentre le fanterie passano costantemente all'attacco, una considerevole quantità di materiale per la costruzione di ponti e un gran numero di battelli d'assalto a motore vengono portati in avanti dalle basi delle retrovie. Si sta anche lavorando all'impianto di traghetti ferroviari.

E' facile, quindi, prevedere che in queste zone a non lunga scadenza il Comando nemico cercherà di ottenere nuovi sviluppi per quella che è adesso la battaglia della Capitale d'Ungheria.

Sull'ala estrema destra del fronte i fanti sovietici, potentemente appoggiati dall'aviazione da battaglia, tentano di infiltrarsi nella zona di difesa germano-ungherese. Il punto di partenza dell'attacco è la zona di Szolnok ed il corso del Tibisco. L'impresa di attraversamento da parte di forti contingenti sovietici è stata finora frustrata dalla difesa germanica e tre piccole teste di ponte sulla sponda occidentale del fiume sono state riprese in contrattacco dalle truppe tedesche.

All'est del confine slovacco — come si è già accennato — la catastrofica situazione causata dalle inondazioni e dal tempo burrascoso ha forzato i sovietici al ritiro delle loro truppe ad Ungvar per impiegarle di nuovo più al nord di Szebrenca. Ad eccezione di una piccola infiltrazione, la linea principale di combattimento in questo settore d'attacco di 10 km., rimane in mano tedesca. Ostinati attacchi dei sovietici all'ovest del Passo di Dukla nei Beschidi continuano senza successo per gli attaccanti.

Violenza diminuita

Il settore della Prussia Orientale è il secondo punto cruciale di tutto il fronte orientale.

La battaglia di Goldap, dove una importante formazione sovietica è stata accerchiata ed in gran parte già annientata, è considerata da parte competente germanica, come un notevole successo tedesco, il quale segna il progressivo passaggio dell'iniziativa in mano del Comando germanico. *Negli altri settori del fronte della Prussia Orientale i combattimenti sono diminuiti in violenza ed in vigore e questo sviluppo è indubbiamente dovuto alle grandi perdite subite dai bolscevichi. E' assolutamente certo che dovranno passare parecchi giorni prima che le forze avversarie possano colmare i vuoti creati dal fuoco delle armi tedesche.*

In Curlandia i sovietici hanno rinnovato anche ieri i tentativi di passare il Windau (Venta), che scorre trasversalmente in questa regione lettone.

Per disorientare i difensori germanici da parte nemica si è provveduto a lanciare su vaste zone nuvole di nebbia artificiale. Poi l'artiglieria ha aperto il fuoco per appoggiare l'azione dei fanti. I battelli a motore hanno rigato a tutta velocità le acque del fiume, ma non hanno avuto il tempo di raggiungerne la sponda occidentale. Da tutte le postazioni le armi automatiche hanno sventagliato colpi su colpi mettendo fuori combattimento tutti i mezzi d'assalto avversari.

Forti formazioni sovietiche hanno allora attaccato a nord-est di Moscheiten su di un'ampiezza di sedici chilometri. L'avanzata è stata arrestata proprio vicino alla principale linea di combattimento.

Dagli altri settori della linea del fuoco non sono da segnalare combattimenti di notevole importanza.

Navi sovietiche nelle acque delle Aaland

Stoccolma, martedì sera.

La radio svedese ha annunciato, ieri sera, che forze navali sovietiche sono state osservate nelle acque demilitarizzate delle isole Aaland. Queste forze navali consistono, principalmente di cannoniere e motosiluranti ed incrociano davanti al porto di Mariehamn.

Aeropostale che precipita in California

Lisbona, martedì sera.

In seguito alla caduta di un velivolo dei servizi civili hanno trovato la morte sull'aerodromo di Hanford in California 24 persone fra cui 20 ufficiali.

L'attentato al Cairo

Lord Moyne fu ucciso da due ebrei

La movimentata cattura degli assassini - Quale il movente?

Ankara, martedì sera.

La morte in seguito ad attentato avvenuta al Cairo di Lord Moyne ha destato vivissima impressione non soltanto nella capitale egiziana, ma pure in tutto il mondo arabo e levantino che gravita attorno all'Egitto.

Lord Moyne, precedentemente colonnello Walter Edward Guinness, era uno degli uomini più ricchi dell'Inghilterra ed era recentemente ritornato al Cairo dopo aver visitato Atene con il ministro degli esteri Anthony Eden. Moyne, che aveva 64 anni, era stato mandato al Cairo nel 1942 quale vice-ministro per il Medio Oriente e quando Casey venne nominato governatore del Bengala egli divenne ministro residente. Egli era stato nominato lord dodici anni or sono dopo essere stato membro del Parlamento dal 1907. La sua personalità era, dunque, fra quelle di maggior rilievo nel mondo diplomatico e politico del Medio Oriente e come tale la di lui tragica fine non può non avere ripercussioni. Ciò tanto più in quanto viene ora rivelata una dichiarazione che non manca di « sensazionale ». La fa il gen. Paget, il comandante stesso delle forze armate inglesi nel Medio Oriente. Egli afferma che in seguito all'interrogatorio cui sono stati sottoposti i due assassini, s'è stabilito che costoro sono ebrei, appartenenti ad una associazione terroristica sionista.

Costoro, a quanto è stato accertato, avevano preparato minuziosamente il colpo. Risulta, infatti, che essi per più giorni, con un pretesto o con l'altro, si recarono nell'abitazione del Ministro inglese, così da potersi rendere conto dell'ambiente.

Ieri, poi, s'introdussero nella casa alcune ore prima dell'arrivo di Lord Moyne, riuscendo a nascondersi in un sottoscala prossimo alla porta d'ingresso. Quando finalmente Lord Moyne giunse fu loro facile uscire dal nascondiglio e scaricare contro di lui le proprie rivoltelle.

Tentarono quindi di fuggire, usando le biciclette che avevano lasciato nei paraggi. Da quel momento si iniziò una vivace corsa d'inseguimento. Fu prima l'autista di un'autoambulanza britannica che tentò di sbarrare loro la strada, ma invano; poi, alla fine, un agente motociclista egiziano riuscì a raggiungerli ed a fermarli su un ponte sul Nilo, dopo due chilometri di corsa sfrenata.

Il fatto che si tratti di ebrei viene qui molto commentato, specialmente dato l'attuale momento politico, nel quale pare si stia acutizzando la tensione fra arabi e sionisti per il predominio nel Medio Oriente.

A tal proposito si comunica che durante la manifestazione studentesca a favore della Palestina che ha avuto luogo a Damasco, il Presidente del Consiglio siriano, Faris el Khouri, ha dichiarato che la Palestina è araba e rimarrà araba. « Settanta milioni di uomini — egli ha detto — la difenderanno ».

Al termine della manifestazione gli studenti hanno consegnato ai ministri dell'Inghilterra e degli Stati Uniti una nota di protesta.

Dopo il "no„ di Mosca alla Svizzera

I piani dei sovietici per la spartizione dell'Europa

Fin dove vorrebbe arrivare il predominio russo - Dalla "bibbia del panslavismo„ ai progetti di Stalin

Ginevra, martedì sera.

Il « no » secco e duro di Mosca alla proposta elvetica di iniziare rapporti diplomatici e commerciali fra i due Stati non ha di certo allietato i commentatori svizzeri; i quali si chiedono se valesse la pena l'aver fatto della « democrazia pura » durante tanti anni per poi sentirsi tacciare di filo-fascismo.

Un precedente

La *Neue Zürcher Zeitung* scrive: « Noi non sappiamo a che cosa miri l'Unione Sovietica; sappiamo, però, che l'atteggiamento del Governo di Mosca verso la piccola Svizzera neutrale crea un problema che ispira un enorme timore per l'avvenire delle relazioni fra il gigante orientale e il resto del mondo ».

Parole che hanno il loro valore, ma semplici parole, destinate a rimanere l'impotente espressione di rammarico d'un tempo passato. Senonché ad esaminare più attentamente la situazione, la risposta data alla Svizzera si trova inquadrata nel più ampio campo della politica sovietica. Un commentatore più degli altri apprezzato alle ricerche storiche, riesuma oggi un libro che fu detto « la Bibbia del panslavismo » e cioè il volume pubblicato nel 1871 dallo studioso russo Danilewsky sotto il titolo « *La Russia e l'Europa* ». Si parla in tal volume della « necessità » per i russi di avere (oltre le terre polacche che facevano parte con gli Stati Baltici dell'Impero zarista) il diretto possesso della Galizia, della Bucovina, della Bessarabia, mentre si preconizza e si auspica la formazione di Regni Slavi (alla moneta attuale si tratterebbe di Repubbliche Sovietiche) in Boemia, Jugoslavia, Bulgaria, Romania e Grecia. Il tutto fuso in una Confederazione con sede a Costantinopoli.

Non ci vuole molto di più per dire, alla luce degli avvenimenti in corso, che al Cremlino si è imparata molto bene la lezione di Danilewsky. Non soltanto, ma — siccome dai tempi dello scrittore zarista in qua è sorto il fenomeno bolscevico — si sono ancora ampliate le pretese di Mosca. Ed allora appare ingenuo il già citato giornale zurighese quando non sa « a che cosa miri la Russia ».

Se, poi, si volessero delucidazioni ulteriori ecco che, nel numero di ottobre della nota rivista statunitense *American Mercury*, lo storico russo Davide Dallin, residente negli Stati Uniti, espone i piani sovietici che, nei riguardi della Germania, hanno lo scopo di vincere, con la bolscevizzazione del paese, la corsa degli alleati pel controllo del Reich.

Un pretesto

La questione della punizione dei « criminali di guerra » — egli scrive — è per Mosca un pretesto alla lotta di classe che dovrà sterminare classi intere di uomini. La Russia Sovietica procederà in Germania in maniera ancor più grave di quanto non abbia fatto nel 1939 e nel 1941 in Polonia e negli Stati Baltici, ove 2 milioni di uomini e di donne sono stati fucilati o deportati. Le classi tedesche previste per i lavori forzati in Russia comprenderanno anche membri della borghesia, della popolazione rurale, dei funzionari, intellettuali e uomini politici di ogni sfumatura ad eccezione dei comunisti.

« L'Unione Sovietica — aggiunge Dallin — chiede anche la parte del leone sulle riparazioni, valutate da 800 a 1000 miliardi di rubli oro, e cercherà di sfruttare la situazione per abbassare il tenore di vita del popolo tedesco a quello del popolo sovietico. La Prussia Orientale verrà spartita tra l'Unione Sovietica e la Polonia e Mosca sosterrà inoltre le richieste polacche circa la Slesia. La Polonia cederà da 10 a 12 milioni di abitanti all'Unione Sovietica, e riceverà in cambio territori tedeschi con una popolazione di 3 o 4 milioni di anime.

« Milioni di sudeti saranno probabilmente trapiantati nell'Unione Sovietica, e uguale sorte subiranno i tedeschi residenti in Polonia.

« Per ciò che concerne l'Austria — scrive Dallin terminando — Stalin desidera costituire un piccolo Stato austriaco, sottomesso all'influenza sovietica ». In ultimo Dallin menziona nel suo articolo un'appendice al trattato sovieto-ceco, nella quale è prevista l'adesione al blocco sovietico dell'Austria e della Polonia e, ulteriormente, quella di una Germania bolscevica.

Il che, appunto, si inquadra perfettamente nel piano tracciato settantatre anni or sono dal Danilewsky, con quella maggiorazione che si origina nelle velleità espansionistiche del bolscevismo.

Terroristi ebrei scoperti a Caifa

Istanbul, martedì sera.

Il comando della polizia britannica in Palestina ha annunciato ieri sera, che nel corso d'una perquisizione operata casa per casa in un quartiere di Caifa, sono stati arrestati otto terroristi ebrei sui quali sono stati rinvenuti importanti documenti che provano l'attività terroristica di una banda il cui arresto è imminente.

LE ELEZIONI IN AMERICA

I primi risultati si conosceranno domani

Ginevra, martedì sera.

Durante le elezioni che avranno luogo oggi in tutti gli Stati Uniti, oltre che al presidente e al vice-presidente si procederà anche alla votazione per la nomina di [illegible] senatori e 432 membri della Camera dei rappresentanti.

Poichè come Nuova York anche numerosi altri Stati della Confederazione hanno accettato di procedere alla votazione sino alle ore 20 — ora locale — non si potranno conoscere particolari circa ai risultati della votazione prima di mercoledì mattina alle ore tre.

Una tela del Tintoretto scoperta presso Stoccolma

Stoccolma, martedì sera.

Presso una vendita all'asta eseguita nel castello di Cerbyhus, a nord di Stoccolma, si trovava anche una grande tela, molto avariata, di una grandezza di cm. 280 per 140. L'esperto, prof. Siren del Museo Nazionale svedese, ha constatato trattarsi di una opera del Tintoretto.

Nel campo agricolo

DECENTRAMENTO E OPEROSITA'

Fra le cose nuove che i duri tempi attuali hanno consigliato, vi è anche l'opportuno decentramento delle mansioni finora affidate soltanto al Ministero di agricoltura. Date le difficoltà di comunicazioni, è stato di recente disposto dal Ministero medesimo una maggiore autonomia funzionale agli organi periferici per dare ad essi la possibilità di più agevolmente risolvere tutti i problemi connessi con la produzione agricola in rapporto alle esigenze del momento.

Si sa che organi periferici sono quelle che furono le benemerite e non mai abbastanza lodate Cattedre ambulanti di agricoltura, denominate ora Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

A indirizzare e coordinare l'opera di queste istituzioni furono molto opportunamente creati uffici compartimentali. Ed è a questi Ispettori delle regioni che ora il Ministero affida moltissime delle mansioni, al che erano riservate al centro, e la cui esecuzione domandava pesantissimo lavoro burocratico, con frequenti perdite della tempestività e dell'adattamento alle condizioni ambientali.

Così questi organi compartimentali potranno, d'ora innanzi, senza più attendere benestare dal Ministero, modificare i piani delle colture obbligatorie; trasferire funzionari da una all'altra provincia; assumere avventizi; autorizzare l'attuazione di particolari iniziative tecniche nel campo agricolo e in quello zootecnico; provvedere a discipline e controlli; continuare le riunioni periodiche del personale per coordinarne il lavoro nell'interesse dell'agricoltura.

Le direttive devono volgersi sopra tutto e innanzi a tutto, a incrementare al massimo le colture alimentari e a mantenere nella maggiore efficienza possibile gli allevamenti. Puntare decisamente (e ove l'opera di persuasione non basti, provvedere coattivamente ad accrescere le colture del frumento, della segale, del riso; aumentare quella del granturco di seconda coltivazione; estendere, principalmente in consociazione a granturco, vigne, frutteti, le colture di fagioli e altri legumi da granella; accrescere quelle di patate, in ispecie di secondo raccolto (provvedendo fin d'ora a conservare i tuberi adatti da semente per queste); dare il massimo incremento alle piante oleagino-se come colza, ravizzone, girasole, soia, ricino; intensificare gli erbai intercalari d'ogni specie; contenere le colture di bietole zuccherine, ma stimolare invece quelle di canapa e lino; (le sementi ci sono quest'anno abbondanti); pel tabacco, spingerne la coltura dove si può come secondo raccolto, e consociandolo con piante alimentari a breve ciclo vegetativo. Nel campo degli allevamenti, facilitare al massimo quello dei suini, delle pecore e quelli famigliari di oche, anitre, tacchini, meno suscettibili alla malattia, laringotracheite.

Ecco delle ottime direttive che gli agricoltori debbono seguire col massimo impegno perchè sono anche nel loro interesse.

Liberati dalle pastoie burocratiche e dalle lungaggini per attendere ordini dal Ministero, tutti i frutti della intelligente lunga esperienza dei luoghi, quelli che furono i bravi cattedratici, consiglieri amati degli agricoltori, e i loro capi compartimentali, potranno fare molto bene sotto l'impulso della ferma volontà di riuscire ad ogni costo.

La valle padana, già tanto avanti in materia agricola, ha però ancora vastissime possibilità di incremento di produzione. Vi sono alcune poche provincie nelle quali il forte sviluppo industriale aveva quasi fermato il progresso delle campagne così da renderle deficitarie in prodotti alimentari, mentre non mancherebbe possibilità di buoni raccolti. Qui deve concentrarsi l'opera zelante e provvida dei consiglieri agricoli. Ad esempio, nella laboriosa ricca Lombardia, vi sono due provincie, nobilissime, Como e Varese, l'una con 500 mila abitanti, con quasi 400 mila l'altra, che pur disponendo dell'83 per cento di terre produttive nel loro territorio, non hanno che poco più di 55 mila ettari di seminativi, l'una, di 32 mila l'altra, con una produzione di appena 216 mila quintali di frumento per Como, di 135 mila per Varese, di 409 mila di granturco la prima, 250 mila la seconda. Entrambe deficitarie, pur essendovi le possibilità di incrementi produttivi. E' il momento per agire, visto che molti degli stabilimenti industriali, cotonifici, tessiture, ecc. sono chiusi e hanno lasciata libera la molta mano d'opera che assorbivano.

Gioverà insistere, anche presso i piccoli, per la diffusione di colture orticole, parecchie delle quali, come i cavoli di varia specie, possono farsi tutto l'anno. Largo campo d'azione offriranno pure gli orti di guerra, i dopolavoro, le terre a disposizione per mense aziendali, i piccoli appezzamenti delle cantoniere ferroviarie, ecc.

Vi è, anche in agricoltura, in questa vasta attività che ha sulle sue spalle l'alimentazione del popolo, il bisogno di una mobilitazione generale pel bene della collettività.

Arturo Marescalchi